

« Série »

*XV<sup>e</sup> siècle*, 2020, 464 p.

*Représentations*, 2020, 320 p.

et Mathieu BONZOM (dir.),  
*Quelle utilité dans l'université d'aujourd'hui?*

2020, 264 p.

AGE et Michel MAGNIEN (dir.),  
*Construction de la modernité*, 2020, 510 p.

19, 264 p.

HUGON (dir.),  
*Grèce (XIV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, 2019, 320 p.

5 p.

19, 400 p.

U, Elisa MARCOBELLI et Michel RAPOPORT

p.

*Pour une méthodologie de l'interdisciplinarité*,

*En Italie du Cinquecento*, 2018, 356 p.

*L'Ancien Régime. Communauté, citoyenneté et*

*Écritures des Anciens, perceptions et résonances*

LET (dir.),

*Centrale, Bohême, Hongrie, Pologne, v. 1220-*

*l'époque moderne. Essais d'analyse des discours*,

*marginalisation et reconnaissance*, 2017, 298 p.

Sous la direction de  
Eugenio AMATO, Pasqua DE CICCO,  
Bertrand LANÇON et Tiphaine MOREAU

# Les historiens fragmentaires de langue grecque à l'époque romaine impériale et tardive

---

PRESSES UNIVERSITAIRES DE RENNES

## L'età dei *Soldatenkaiser* nei frammenti storici di Pietro Patrizio e del c.d. *Anonymus post Dionem*

Laura MECELLA

«Aveva grande elevatezza di sentire in ogni campo ed era maestro infallibile della storia nella sua interezza»; così Giovanni Lido – in un passo che trova eco anche nelle testimonianze di altri contemporanei – ricorda la sapienza storiografica del *magister officiorum* Pietro<sup>1</sup> – funzionario della corte giustiniana per ben 26 anni e *patricius* almeno a partire dal 542<sup>2</sup>. La sua *ιστορία*, per noi in gran parte perduta, è trasmessa quasi esclusivamente dagli *Excerpta Historica Constantiniana*: salvo due passi su Antonio ed Augusto traditi dal lessico seguariano *Περὶ συντάξεως*<sup>3</sup>, sotto il nome di Pietro si conservano soltanto 19 frammenti degli *Excerpta de legationibus*, relativi al periodo dal principato di Tiberio al Cesarato di Giuliano in Gallia (358 d.C.)<sup>4</sup>. E tuttavia negli *Excerpta de sententiis* figurano anche, da un lato, 158 brani adespoti tratti dall'opera di Cassio Dione ma non direttamente attribuibili alla sua mano<sup>5</sup>, dall'altro 36 frammenti dal regno

1. Ioh. Lyd. *mag.* II 25 (120<sup>27-29</sup> Bandy): ὁ πάντα μεγαλόφρων καὶ τῆς καθ' ἔλου ἱστορίας ἀσφαλῆς διδάσκαλος. Il lusinghiero giudizio sulla sua attività intellettuale, su cui lo stesso Lido torna anche più avanti (*infra*), viene ribadito da Procopio (*bell. Goth.* I 3, 30) e Stefano di Bisanzio (*ethn.* s.v. Ἀκόναϊ).
2. Sulle origini e la carriera di Pietro, con ricostruzioni in parte diverse, cf. NAGL Alfred, «Petros» (6), in *RE* XIX 2, 1938, col. 1296-1304, partic. col. 1296-1301; GRECU Vasile, «Die Abstammung des Historikers Petros Patrikios», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 40, 1940, p. 448; STEIN Ernst, *Histoire du Bas-Empire*, t. II: *De la disparition de l'Empire d'Occident à la mort de Justinien (476-565)*, publié par Jean-Rémy Palanque, Paris, Desclée de Brouwer, 1949, p. 723-729; ANTONOPOULOS Panagiotis T., *Petrus Patricius. Some Aspects in his Life and Career*, in Vladimir VAVRÍNEK (ed.), *From Late Antiquity to Early Byzantium*, Prague, Academia, 1985, p. 49-53; BLECKMANN Bruno, *Die Reichskrise des III. Jahrhunderts in der spätantiken und byzantinischen Geschichtsschreibung. Untersuchungen zu den nachdionischen Quellen der Chronik des Johannes Zonaras*, München, Tuduv, coll. «Quellen und Forschungen zur antiken Welt» 11, 1992, p. 412-415.
3. A 76 (da Cassio Dione LII 42, 6) e θ 6 Petrova (= Petr. Patr. F 1 Müller). Tradito dal ms. *Paris. Coisl. gr. 345* (X sec.), il lessico fu verosimilmente composto a Gaza nel primo trentennio del VII secolo: PETROVA Daniela, *Das Lexikon „Über die Syntax“. Untersuchung und kritische Ausgabe des Lexikons im Codex Paris. Coisl. gr. 345*, Wiesbaden, Reichert, coll. «Serta Graeca» 25, 2006.
4. Di cui 3 dagli *ELR* (= *Excerpta de legationibus Romanorum ad gentes*) e 16 dagli *ELg* (= *Excerpta de legationibus gentium ad Romanos*): cf. Petr. Patr. F 2-18 Müller.
5. *ES* (= *Excerpta de sententiis*) 1-155, su cui cf. ROBERTO Umberto, «L'interesse per Cassio Dione in Pietro Patrizio e nella burocrazia palatina dell'età di Giustiniano», in Valérie FROMENTIN *et al.* (dir.),

di Massimino il Trace all'età di Costantino convenzionalmente attribuiti ad un *Anonymus post Dionem*<sup>6</sup>: secondo una convincente ricostruzione, già avanzata da Barthold G. Niebuhr e in tempi più recenti vigorosamente riproposta, entrambi i gruppi apparterrebbero allo scritto di Pietro<sup>7</sup>. Si recupera in tal modo un *corpus* di 215 passi, dal 40 a.C. al regno di Costanzo II<sup>8</sup>; pur nella parzialità del materiale conservato, è possibile avanzare alcune considerazioni sulla scelta dei temi operata da Pietro e sulla tessitura narrativa dell'opera. Sotto questo profilo l'età dei *Soldatenkaiser* appare un campo di studio privilegiato, dal momento che, cessato l'influsso di Cassio Dione con l'età di Elagabalo, è più facile cogliere indizi di un'autonoma riflessione dell'autore<sup>9</sup>.

### La selezione degli argomenti: Pietro Patrizio e la storiografia classicheggiante

L'opera si presenta come una storia della βασιλεία romana. Vi spiccano la predilezione per le vicende politico-militari, una scarsa o nulla attenzione per gli affari della Chiesa (al di là delle aderenze religiose dell'autore, probabilmente un monofisita<sup>10</sup>), e la tendenza alla ἡθοποιία: già questi elementi sono sufficienti ad inserire l'opera di Pietro nel filone storiografico

*Cassius Dion: nouvelles lectures*, t. I, Bordeaux, Ausonius, 2016, p. 51-67. I frammenti sono disponibili in BOISSEVAIN Ursulus Philippus, *Excerpta historica iussu Imp. Constantini Porphyrogeniti confecta. IV. Excerpta de sententiis*, Berlin, Weidmann, 1906, p. 241-263.

6. *AnpD* F 1-15 Müller.

7. Si vd. BEKKER Immanuel A. e NIEBUHR Barthold G. (eds.), *Dexippi, Eunapii, Petri Patricii, Prisci, Malchi, Menandri Historiarum quae supersunt*, Bonnae, E. Weber, 1829, p. xxiv; BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit.; MARTOLINI Andrea M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle: uno studio sulle fonti post-dionee dell'Epitome di Giovanni Zonara*, diss. Roma, 2009; MARTOLINI Andrea M., «I frammenti dell'*Anonymus post Dionem*/Pietro Patrizio nell'ambito della storiografia tardoantica e bizantina», in Umberto ROBERTO e Laura MECELLA (dir.), *Dalla storiografia ellenistica alla storiografia tardoantica: aspetti, problemi, prospettive*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, p. 209-237; BANCHICH Thomas M., *The Lost History of Peter the Patrician. An Account of Rome's Imperial Past from the Age of Justinian*, London, Routledge, coll. «Routledge classical translations», 2015, *passim* e partic. p. 3-9 (tutti con ampie rassegne degli studi precedenti). Da scartare l'ipotesi di un'attribuzione a Pietro anche dell'ultimo frammento degli *Excerpta Planudea* relativo a Graziano, su cui cf. MECELLA Laura, «Gli *Excerpta Planudea*, Pietro Patrizio e la tradizione storiografica occidentale», in Valerio NERI e Beatrice GIROTTI (dir.), *La storiografia tardoantica. Bilanci e prospettive*, Milano, LED, coll. «Quaderni di Erga-Logoi» 7, 2017, p. 153-168.

8. L'edizione aggiornata dell'intero *corpus* rimane un vivo *desideratum* della ricerca; al momento, i frammenti sono stati raccolti da BANCHICH Th., *The Lost History*, op. cit., che ne presenta una traduzione inglese commentata. Ulteriori considerazioni sulla genesi dell'opera e la sua strutturazione, anche in rapporto con gli altri scritti di Pietro, in MECELLA Laura, «La ἱστορία di Pietro Patrizio e il sacco di Antiochia del 253 d.C. Conflitti sociali in città sotto assedio nel III secolo d.C.», *Mediterraneo Antico*, n° 21, 2018, p. 577-600, partic. p. 579-588.

9. Tralascio, in questa sede, un'analisi delle altre due opere attribuite al Nostro: il Περὶ πολιτικῆς καταστάσεως (noto principalmente grazie al *De Cerimoniis* di Costantino Porfirogenito, su cui cf. anche Suda II 1406), e il volume dedicato all'ambasceria condotta dallo stesso Pietro presso i Persiani nel 561-562 (di cui si ha notizia in Men. Prot. F 12 Müller).

10. TREADGOLD Warren, *The Early Byzantine Historians*, New York, Palgrave Macmillan, 2007, p. 264-265 e 267; BANCHICH Th., *The Lost History*, op. cit., p. 1.

classicheggiante così in voga nel VI secolo – benché per il Nostro non si possa parlare di un'imitatio Thucydidis così accentuata come in Procopio. È soprattutto sul piano stilistico che maggiormente si registra lo scarto con il maestro di V secolo a.C.: lungi dall'utilizzare il lessico arcaizzante di molti suoi contemporanei, Pietro non rifugge dall'uso di termini tecnici e latinismi propri del linguaggio burocratico e militare, tanto da far parlare Ursul Boissevain di «greco barbarizzato»<sup>11</sup>.

Dai brani superstiti gli interessi storiografici del *magister officiorum* emergono però anche più dettagliatamente.

1. Degna di nota, innanzitutto, la disamina delle forme di acquisizione e di esercizio del potere politico. Emblematico il passo in cui Aureliano si contrappone alle truppe in rivolta affermando l'origine divina, non umana, del comando: il brano è da leggersi insieme a quello, di derivazione dionea, relativo al principato di Marco Aurelio, in cui l'imperatore ricorda come la forza della sovranità poggi ἐν τῷ θεῷ, non sui soldati<sup>12</sup>. Vi è poi un'attenzione insistita per le figure degli usurpatori, anche quelle di minore importanza (il mauro Memore<sup>13</sup>, Ingenuo, Macriano<sup>14</sup>, Postumo, la stessa Zenobia<sup>15</sup>) e, accanto a queste, per le vicende delle guerre civili<sup>16</sup>. È evidente una consapevole riflessione sui principi di legittimità del potere, che emerge prepotentemente anche nel passo in cui Diocleziano giustifica

11. Cf. BOISSEVAIN Ursulus Philippus, *De Excerptis Planudeis et Constantinianis*, in *Erasmiaansche Gymnasium: Programma voor den Cursus 1884-1885*, Rotterdam, 1884, p. 13-40, partic. p. 24 n. 1. Sulla prosa di Pietro e l'impiego di latinismi rimando a MECELLA Laura, «Latinismi e cultura letteraria nei frammenti di Pietro Patrizio: per un'indagine sul De cerimoniis e sugli Excerpta Historica Constantiniana», in ALESSANDRO GARCEA et al. (ed.), *Latin in Byzantium. I. Late Antiquity and Beyond*, Turnhout, Brepols, coll. «Corpus Christianorum. Lingua Patrum» 12, 2019, p. 361-375.

12. *AnpD* F 10, 6 Müller, da confrontare con *ES* 116. Su entrambi i frammenti cf. MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, op. cit., p. 288-289; ROBERTO U., «L'interesse per Cassio Dione in Pietro Patrizio», art. cit., p. 57.

13. *AnpD* F 4 Müller. Altrimenti ricordato solo da Zosimo I 38, 1; per la contestualizzazione del frammento cf. MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, op. cit., p. 258-259.

14. *AnpD* F 3 Müller, dove compare la tradizione della sua menomazione alla gamba presente anche in Zon. XII 24 (III 145<sup>2-4</sup> Dindorf) e Eus. *HE* VII 10, 8; la *Historia Augusta* si limita invece a ricordarne la vecchiaia e le cagionevoli condizioni di salute (*tyr. trig.* 12, 7). Più in generale sulla vicenda di Macriano cf. anche Eus. *HE* VII 23, 1-2 e Sync. 468<sup>21</sup>-469<sup>11</sup> Mosshammer, su cui vd. BRECHT Stephanie, *Die römische Reichskrise von ihrem Ausbruch bis zu ihrem Höhepunkt in der Darstellung byzantinischer Autoren*, Rahden, Leidorf, 1999, p. 257-258. Su Ingenuo si vd. invece *AnpD* F 5 Müller, su cui cf. SCARDIGLI Barbara, «Gallieno e Ingenuo (*Anon. post Dionem* fr. 5, 1-2)», *Invigilata lucernis*, n° 21, 1999, p. 389-398.

15. Rispettivamente *AnpD* F 6 e 10, 5 Müller. L'attenzione di Pietro per i vari pretendenti alla porpora è un aspetto colto anche da BALDINI Antonio, *Storie perdute (III secolo d.C.)*, Bologna, Pàtron, 2000, p. 137.

16. Si pensi a *AnpD* F 11-12 Müller, dedicati alla successione di Probo da parte di Caro; esaustivo commento in MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, op. cit., p. 289-292. Non a caso anche BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 286 n. 40, riconosca nella «Bürgerkriegsproblematik» uno dei *Leitmotive* della fonte che avrebbe trasmesso a Zonara il materiale tratto da Pietro Patrizio (la cd. *Leoquelle*).

l'assassinio di Carino dichiarando di essere stato mosso dalla pietà verso lo stato, non dalla «sete del regno»<sup>17</sup>.

2. Lo storico riserva notevole attenzione anche alle persone che affiancano il βασιλεύς, dai suoi più stretti collaboratori, ai governatori provinciali, alle principesse (come Salonina, moglie di Gallieno, protagonista di *AnpD* F 5, 1 Müller). Si coglie l'interesse del magistrato palatino per il funzionamento della «macchina imperiale» nel suo complesso, dal cuore della corte alle sue propaggini più periferiche: un interesse che troverà più ampia elaborazione nel trattato *Περὶ πολιτικῆς καταστάσεως*, precipuamente dedicato allo sviluppo e all'importanza del *magisterium officiorum* nell'ordinamento dello stato<sup>18</sup>.
3. Come già si è detto, non minore attenzione viene riservata all'ἦθος dei personaggi. Naturalmente, l'accentuazione di questo dato nei frammenti conservati deve molto al processo di selezione operato dall'eglogario del *De sententiis*, interessato principalmente a passaggi di carattere gnomico, e tuttavia Pietro sembra porre molta cura nella caratterizzazione morale dei suoi protagonisti. Si pensi, ad es., a Macriano, rappresentato come un politico scaltro e capace (*AnpD* F 3 Müller); alla doppietta di Odenato<sup>19</sup>; a Cledonio, di cui al contrario si esalta la lealtà incondizionata nei confronti del *princeps* (*AnpD* F 3 Müller); alla fiera di Postumo<sup>20</sup>; alla *clementia* e generosità di Gallieno (qualità che vengono esaltate quasi come monito contro i pericoli insiti in ogni forma di assolutismo)<sup>21</sup>.
4. In questa approfondita indagine delle forze in campo non poteva mancare un profondo interesse per i due soggetti politici capaci di

limitare, insieme all'esercito, l'autocrazia del βασιλεύς: il δῆμος e il senato. Il tema del rapporto imperatore/senato ricorre frequentemente nei frammenti dedicati all'età dei *Soldatenkaiser*: di Emiliano si ricorda il comportamento sin troppo deferente nei confronti dei Padri, di cui egli si pone a servizio come umile gregario<sup>22</sup>, mentre Aureliano si sarebbe consigliato con i *Patres*, appositamente convocati a Ravenna, sulla migliore forma di governo, salvo poi punire per il suo cinismo uno dei propri interlocutori (*AnpD* F 10, 1 Müller)<sup>23</sup>.

Tale meditazione sullo statuto della βασιλεία e soprattutto sui rapporti tra imperatore e senato non rappresentava una scelta anodina nell'età in cui Pietro scriveva (probabilmente gli anni Quaranta<sup>24</sup>), scossa dalla rivolta di Nika e dalla sempre più marcata propensione autocratica del *rex et sacerdos* Giustiniano<sup>25</sup>. L'insistenza sull'origine carismatica del comando e lo stesso ruolo di preminenza a corte assunto da Pietro per più di un ventennio inducono a ritenere che egli abbia vissuto con minor insofferenza di altri il progressivo processo di accentramento del potere da parte dell'imperatore (che non significa però, come si è già notato, cieco plauso per il dispotismo). Il richiamo alla costante dialettica con il collegio senatorio lascia pensare che il potente *magister* abbia attivamente partecipato al dibattito sulla natura e le forme della *μοναρχία* animato dagli intellettuali del suo tempo: a parte la tirata antimonarchica di Zosimo

17. *AnpD* F 13, 1 Müller, su cui cf. MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, *op. cit.*, p. 292-293.

18. Per un più approfondito esame della relazione tra le due opere cf. MECELLA L., «La ἱστορία di Pietro Patrizio», *art. cit.*

19. Sulla pessima stampa subita da Odenato nei frammenti di Pietro, che ne fornisce un'immagine barbarica, in qualche modo assimilabile a quella degli stessi Persiani (Petr. Patr. F 10; *AnpD* F 7; *AnpD* F 8, 1-2 Müller), cf. BLECKMANN B., *Reichskrise*, *op. cit.*, p. 122-129. È proprio nella caratterizzazione di Odenato e Gallieno che maggiormente si coglie lo scarto tra la narrazione di Pietro e la tradizione della *Enmannsche Kaisergeschichte* (tanto favorevole al principe palmireno quanto feroce con l'imperatore): più che all'utilizzo di materiali diversi, sarei tuttavia incline ad imputare il contrasto alla personale valutazione dei due personaggi da parte dello storico bizantino.

20. *AnpD* F 6 Müller. Rapida sintesi della rappresentazione dell'*imperium Galliarum* nelle altre fonti letterarie in MANUWALD Bernd, «Das Gallische Sonderreich in literarischen Quellen», in Thomas FISCHER (Hg.), *Die Krise des 3. Jahrhunderts n. Chr. und das Gallische Sonderreich*. Akten des Interdisziplinären Kolloquiums Xanten 26. bis 28. Februar 2009, Wiesbaden, Reichert, coll. «Schriften des Lehr- und Forschungszentrums für die Antiken Kulturen des Mittelmeerraumes» 8, 2012, p. 13-27 (con precedente bibliografia).

21. *AnpD* F 5, 2 Müller. Elementi legati ad una positiva immagine di Gallieno vengono colti da MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, *op. cit.*, p. 265-267, anche a proposito di *AnpD* F 5, 3 Müller, dove sarebbero esaltate sia la benevolenza dell'imperatore nei confronti dei propri ufficiali sia la cultura classica del *princeps*; analoga immagine di generosità emergerebbe da *AnpD* F 9, 4 Müller, dove Gallieno elargisce vino e doni al barbaro Andonnoballo.

22. *AnpD* F 2 Müller. Come già osservava BALDINI A., *Storie perdute*, *op. cit.*, p. 111-114 sulla base di un corrispondente brano di Zonara, «l'impressione [...] è quella di un giudizio di insufficienza [...] di Emiliano rispetto al compito imperiale. [...] Emiliano cioè non è più il simbolo dell'imperatore braccio armato del senato, ma anzi è la dimostrazione [...] della inattività di simile atteggiamento. Se sotto a questi passi (frammento 2 e Zonaras) è una matrice senatoria, questa è piuttosto un'amara riflessione autocritica da parte di un esponente del consenso» (citazione a p. 112). Al contrario, MAZZARINO Santo, «Sulla storiografia greca intorno alla grande crisi del III secolo d.C.», in *Id.*, *Il basso impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana*, t. II, Bari, Dedalo, coll. «Storia e civiltà», 1980, p. 26-32, partic. p. 27 vi vedeva riflessa «un'ideologia del governo senatorio (al limite, una ideologia di principato quasi-repubblicano)» (cf. anche MAZZARINO Santo, *Il pensiero storico classico*, t. II, 2, Bari, Laterza, 1966, p. 301); questa lettura non sembra tuttavia dar ragione dello spirito del frammento. Al di là delle divergenze d'interpretazione, resta comunque indubbia l'attenzione dello storico per la delicata dialettica imperatore/senato.

23. Significativamente, una pari attenzione a queste dinamiche politiche connota l'esposizione di Zonara – che attinge abbondantemente alla tradizione di Pietro Patrizio – anche per l'età dioclezianeo-costantiniana: BLECKMANN B., *Reichskrise*, *op. cit.*, p. 321.

24. Cf. TREADGOLD W., *The Early Byzantine Historians*, *op. cit.*, p. 268; BANCHICH Th., *The Lost History*, *op. cit.*, p. 9.

25. All'indomani della rivolta furono presi alcuni provvedimenti volti a ricucire lo strappo con l'aristocrazia senatoria (su cui cf. MAZZA Mario, «L'uso del passato: temi della politica in età giustiniana», in Enrico ACQUARO [dir.], *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, t. I, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1996, p. 307-329, partic. p. 318), che tuttavia non bastarono a celare la sempre più accentuata propensione verso l'autoritarismo manifestata da Giustiniano anche dopo il 532. Non a caso MEIER Mischa, «Die Inszenierung einer Katastrophe: Justinian und der Nika-Aufstand», *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, n° 142, 2003, p. 273-300, contrariamente all'opinione tradizionale secondo cui la sommossa sarebbe stata guidata dall'aristocrazia senatoria, individua i prodromi della rivolta proprio nella volontà dell'imperatore di sbarazzarsi delle fronde di opposizione interna.

qualche decennio prima<sup>26</sup>, si pensi al trattato *De scientia politica* (e al ruolo preminente che nello stato utopistico lì tratteggiato viene riservato agli *optimates*<sup>27</sup>), alle riflessioni presenti nelle opere di Giovanni Lido e di Procopio<sup>28</sup>, alle meno acute considerazioni di un Agapeto<sup>29</sup> o alle pagine iniziali di un manuale di arte militare quale il *De re strategica*, che se pure oggi si preferisce datare all'inizio del IX secolo chiaramente riflette le speculazioni teoretiche dell'età giustiniana<sup>30</sup>. Pietro tuttavia, a differenza di altri, sembra quasi propugnare la necessità di una centralizzazione del comando: Aureliano viene positivamente presentato come colui che, pur nel rispetto delle forme costituzionali, è sempre in grado di riaffermare la

propria autorità, sia nei confronti dell'esercito che del senato; di Emiliano sembra quasi rimproverarsi la mancanza di autorevolezza; a proposito di Diocleziano si giustifica addirittura l'assassinio del predecessore come un atto di *pietas* verso lo stato. Non a caso, la rappresentazione che negli *Anecdota* Procopio fornisce di Pietro è a tinte fosche<sup>31</sup>, e lo stesso Giovanni Lido, nel *De magistratibus*, pur riconoscendo la grandezza del *patricius*, di fatto ricostruisce una storia delle magistrature opposta alla sua, lamentando l'eccessivo potere del *magisterium officiorum* ed auspicando interventi in grado di riportare la prefettura pretoriana al suo giusto ruolo di preminenza<sup>32</sup>. È chiaro che, al di là delle formule di rito, il *magister* non doveva piacere troppo agli ambienti latamente dissidenti con il regime<sup>33</sup>.

Nella visione politica di Pietro, se all'imperatore viene dunque richiesto un governo forte (benché non dispotico), agli *ἄριστοι* sembra riservato il compito di guidare ed ammaestrare il popolo affinché questo agisca con discernimento, secondo quella stessa distinzione tra *πλήθος* e *πολίται* che ritroviamo anche nel dialogo *De scientia politica*: come l'anonimo autore del trattato distingue nettamente il ruolo degli *optimates* da quello delle masse selvagge organizzate in fazioni<sup>34</sup>, così Pietro, nel passo dedicato alla presa di Antiochia da parte persiana grazie alla collaborazione del transfuga Mareades, contrappone il comportamento dei *φρόνιμοι* (ovvero i curiali) a quello del *πλήθος*, rimasto in città «in parte perché sostenitore di Mareades, in parte perché felice dei cambiamenti, cosa che è solito provare per stoltezza<sup>35</sup>». La stessa deleteria propensione delle masse al *νεωτερίζειν* è d'altra parte rilevata da Pietro anche in un altro passo, relativo al regno di

26. Zos. I 5, 2-4 su cui cf. MAZZA Mario, «La c.d. "digressione antimonarchica" in Zos. I 5, 2-4. Qualche breve nota ed un'ipotesi», in Ugo CRISCUOLO e Riccardo MAISANO (dir.), *Synodia: studia humanitatis Antonio Garzya septuagenario ab amicis atque discipulis dicata*, Napoli, D'Auria, coll. «Collectanea» 15, 1997, p. 669-686.
27. Testo critico con traduzione italiana in MAZZUCCHI Carlo M., *Menae patricii cum Thoma referendario De scientia politica dialogus*, Milano, Vita e Pensiero, coll. «Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia» 17, 2002; cf. in partic. V 18, 21-40, 46-64, 72-96. Che anche quest'opera possa essere ascritta a Pietro Patrizio, come sostenuto in passato sulla scorta dell'attribuzione di Angelo Mai nell'*editio princeps*, è ipotesi decisamente da scartare: cf. MAI A., *Scriptorium veterum nova collectio, op. cit.*, p. 571-578, 590-609 ed. e.g. PERTUSI Agostino, «I principi fondamentali della concezione del potere a Bisanzio. Per un commento al dialogo "Sulla scienza politica" attribuito a Pietro Patrizio (secolo VI)», *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, n° 80, 1968, p. 1-23. Tra gli studi più recenti si vd. GUSO Massimo, «Utopia e "prove di scienza politica" a Bisanzio. Per una lettura dell'anonimo "Dialogus de scientia politica" (VI sec. d.C.)», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze morali e Lettere*, n° 159, 2000-2001, p. 177-223, partic. p. 191-219 (con taglio però prevalentemente descrittivo); O'MEARA Dominic, «The Justinianic Dialogue On Political Science and its Neoplatonic Sources», in KATERINA IERODIAKONOU (ed.), *Byzantine Philosophy and its Ancient Sources*, Oxford, University Press, 2002, p. 49-62; MACCOULL Leslie S. B., «Menas and Thomas: Notes on the *Dialogus de scientia politica*», *Greek, Roman and Byzantine Studies*, n° 46, 2006, p. 301-313 (che considera il trattato di matrice alessandrina, non costantinopolitana). Recentemente nel trattato sono stati colti elementi di sintonia con la riforma giustiniana del senato espressa nella celebre Novella 62 (LICANDRO Orazio, «Il trattato περί πολιτικής επιστήμης ovvero del *princeps* ciceroniano nell'età dell'assolutismo. Concezioni e dibattito sull'idea imperiale e sulle *formae rei publicae* alla corte di Giustiniano [Vat. Gr. 1298]», *Iura*, n° 64, 2016, p. 183-256, partic. p. 245-247): e tuttavia esso non mi sembra scevro da spunti critici nei confronti del regime.
28. Per una visione di sintesi sul pensiero politico di Lido rimane insuperato MAAS Michael, *John Lydos and the Roman Past: Antiquarianism and Politics in the Age of Justinian*, London, Routledge, 1992; non potendo riportare in questa sede un'esauriente bibliografia su Procopio, mi limito a rimandare alla sintesi di GREATREX Geoffrey, «Perceptions of Procopius in Recent Scholarship», *Histos*, n° 8, 2014, p. 76-121.
29. Su cui cf. HENRY III Patrick, «A mirror for Justinian; the *Ekthesis* of Agapetus Diaconus», *Greek, Roman and Byzantine Studies*, n° 8, 1967, p. 281-308; BELL Peter N., *Three Political Voices from the Age of Justinian: Agapetus, Advice to Emperor. Dialogue on Political Science. Paul the Silentiary*, Description of Hagia Sophia, Liverpool, University Press, coll. «Translated texts for historians» 52, 2009, p. 1-9, 18-19, 27-49.
30. Per l'identificazione del trattato con una sezione del manuale di Siriano Magistro e una sua datazione al IX secolo rimangono fondamentali COSENTINO Salvatore, «The Syrianos's "Strategikon": a 9th century source?», *Bizantinistica*, n° 2, 2000, p. 243-280, e RANCE Philip, «The Date of the Military Compendium of Syrianus Magister (formerly the Sixth-Century Anonymus Byzantinus)», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 100, 2007, p. 701-737 (con ampia discussione delle precedenti ipotesi); sui passi in questione (partic. *de re strat.* 3 Dennis) si vd. ERAMO Immacolata, «Sul compendio militare di Siriano Magister», *Rivista Storica dell'Antichità*, n° 41, 2011, p. 201-222, partic. p. 217-222.

31. Procop., *Anecd.* 24, 22-23.

32. Cf. CASTELLO Maria G., «*Tribunus et magister officiorum*: cause di un'omissione in Giovanni Lido», *KOINΩNIA*, n° 34, 2010, p. 161-180.

33. Sui quali – oltre al classico CARILE Antonio, «Consenso e dissenso fra propaganda e fronda nelle fonti narrative dell'età giustiniana», in Gian Gualberto ARCHI (dir.), *L'imperatore Giustiniano. Storia e mito*. Giornate di studio a Ravenna, 14-16 ottobre 1976, Milano, Giuffrè, coll. «Circolo toscano di diritto romano e storia del diritto» 5, 1978, p. 37-93, partic. p. 61-73 – si vd. PAZDERNÍK Charles, «Our Most Pious Consort Given Us by God? Dissident Reactions to the Partnership of Justinian and Theodora, A.D. 525-548», *Classical Antiquity*, n° 13, 1994, p. 256-281 (che si concentra sulla percezione del ruolo di Teodora, soprattutto in relazione al problema del conflitto interreligioso); MEIER Mischa, *Das andere Zeitalter Justinians. Kontingenzerfahrung und Kontingenzbewältigung im 6. Jahrhundert n. Chr.*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, coll. «Hypomnemata» 147, 2003, p. 427-443; KALDELLIS Anthony, «Identifying Dissent Circles in Sixth-Century Byzantium: The Friendship of Prokopios and Ioannes Lydos», *Florilegium*, n° 21, 2004, p. 1-17, e, dello stesso autore, «Republican theory and political dissidence in Ioannes Lydos», *Byzantine and Modern Greek Studies*, n° 29, 2005, p. 1-16 (con conclusioni forse troppo radicali).

34. *De scientia politica* V 43, 97-114; come osserva MAZZA M., «L'uso del passato», art. cit., p. 322-323: «proprio l'insistenza sull'eminenza di questi *ἄριστοι*, sulla funzione sociale che essi sono chiamati a svolgere pur nell'ambito di un modello utopistico di società, e soprattutto l'insistenza sul ruolo che questo ceto è chiamato a svolgere nella costruzione stessa della βασιλεία per μίμησις θεοῦ – ebbene, proprio questa costituisce la nota fondamentale di originalità dell'Anonimo».

35. *AnpDF* I Müller: τοῦτο μὲν φιλοῦντες τὸν Μαρτιάδην, τοῦτο δὲ καὶ τοῖς καινισμοῖς χαίροντες, ὅπερ ὑπὸ ἀνοίας πάσχειν εἰώθασι. Per una più analitica disamina del passo cf. MECELLA Laura, «A proposito di Malala, *chron.* XII 26: Uranio Antonino e i contadini di Emesa», *Bizantinistica*, n° 11, 2009, p. 79-109, partic. p. 106-108.

Massimino il Trace, dove il popolo romano viene stigmatizzato proprio per la sua folle corsa verso tutto ciò che è insensato (*ES* 156, da Hdn. VII 7, 1).

Nell'analisi dei delicati equilibri tra l'imperatore da un lato e il senato, l'esercito e il popolo dall'altro, il III secolo costituiva naturalmente un campo di studio privilegiato. Come è stato già opportunamente sottolineato, le turbolente vicende dell'anarchia militare rappresentavano, *mutatis mutandis*, un *pattern* significativo delle vicissitudini conosciute in Oriente dopo la *partitio imperii*, quando si ebbe modo di sperimentare lo strapotere di generali come Gainas ed Aspar o di assistere, in anni più recenti, all'avvento di un Giustino proprio grazie all'appoggio dell'armata<sup>36</sup>, per non parlare della costante pressione dei barbari ai confini e del continuo confronto con i Persiani: non stupisce dunque che Pietro abbia guardato con particolare interesse a questa fase convulsa della storia di Roma, benché cronologicamente ormai lontana e di assai difficile ricostruzione<sup>37</sup>. Dall'insieme dei frammenti si ricava un attento esame delle dinamiche politiche in gioco, colte nelle loro diverse sfaccettature e con una ben precisa visione politica; la trattazione di Pietro offriva una lettura degli avvenimenti non supinamente appiattita su quella dei predecessori, e tale scarto rispetto alla tradizione dovette essere ben colto dalla sensibilità storiografica degli eglogari palatini.

### La costruzione del racconto storico

Confrontando l'opera di Pietro con l'originale dioneo, si è sottolineata la tendenza a trasformare in forma dialogica le sezioni riportate da Dione in *oratio obliqua*. Si tratta di un espediente narrativo teso ad una maggiore drammatizzazione del racconto<sup>38</sup>; ma non si deve dimenticare come, da un lato, l'uso dei dialoghi come strumento di analisi storica fosse caratteristica

precipua di quella storiografia classicheggiante cui Pietro manifestamente si ispira, dall'altro come questa predilezione per l'*oratio recta* rifletta la *ῥητορικὴ τέχνη* dell'autore stesso. L'abilità oratoria di Pietro è comprovata dalla sua intensa attività diplomatica: non a caso la *Suda*, schizzando con pochi tratti la personalità del Nostro, non esita a qualificarlo prima di tutto come *ῥήτωρ*, e soltanto in seconda battuta come *μάγιστρος* e *ἱστορικός*<sup>39</sup>. Anche Menandro Protettore, parlando della raccolta di dispacci in cui lo stesso Pietro aveva riportato i propri negoziati con i Persiani (*ἐκ τῆς αὐτοῦ Πέτρου συναγωγῆς*), rileva come Pietro tenesse molto a presentarsi quale abile oratore, efficace e convincente nel parlare, anche a costo di manipolare la verità storica<sup>40</sup>.

Nessuno stupore, dunque, che nella sezione dedicata ai *Soldatenkaiser* abbondino scambi di battute tra vari personaggi; e c'è chi ha colto, nei giochi di parole e nel gusto per la *boutade* in essi talvolta contenuti, anche una certa tendenza allo *humor*<sup>41</sup>. Un arguto motto di spirito è per es. presente nel frammento relativo alla presa di Tiana da parte di Aureliano, quando l'imperatore, dopo aver incitato i soldati durante l'assedio con la promessa che non avrebbero lasciato vivo neppure un cane, conquistata la città fece sì uccidere tutti i cani, ma non gli abitanti. Dietro l'apparente celia si nasconde una questione politicamente rilevante, quella del rapporto tra dominatori e dominati e l'aspirazione di questi ultimi alla sicurezza e alla libertà<sup>42</sup>; e d'altra parte l'anelito alla *ἐλευθερία*, soprattutto se proferito dai barbari, è un motivo ricorrente nel gruppo di frammenti in esame. Si pensi all'erulo Andonnoballo, che schernisce un uomo al seguito dell'imperatore accusandolo di servilismo<sup>43</sup>; o ai Goti, che prima della battaglia di Piacenza rivendicano di fronte ad Aureliano l'onore di combattere come uomini liberi, non come schiavi (*AnpD* F 10, 3 Müller); o alla fiera di Zenobia, che rifiuta di arrendersi ad Aureliano (*AnpD* F 10, 5 Müller). Nonostante

36. Similmente BLECKMANN B., *Reichskrise*, *op. cit.*, p. 319-320 indicava nei turbolenti cambiamenti di V-VI secolo lo sfondo su cui leggere le riflessioni della *Leoquelle* sul III secolo: «Bekanntlich konnte im V. Jh. der konstantinopolitanische Senat Einfluß auf die Kaiserwahl nehmen, nachdem durch die Ausschaltung der barbarischen Heerführer Gainas und Aspar die Armee "als eine fast autonome Gruppe innerhalb der spätantiken Gesellschaft" deutlich an Einfluß verloren hatte. Seit den Erhebungen des Anastasius und des Justin erscheinen Armee, Senat und Volk, d. h. die hauptstädtischen, in den Zirkusparteien organisierten Massen, als Faktoren, die zumindest im formal verfassungsrechtlichem Sinne gleichberechtigt an der Erhebung eines Kaiser mitwirken.»

37. Significativo, al riguardo, un passo di Procopio, che colloca le vicende di Odenato e Zenobia *ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις* (*Bell. Pers.* II, 5, 6).

38. Per questi aspetti, con gli opportuni riferimenti, cf. ROBERTO U., «L'interesse per Cassio Dione in Pietro Patrizio», *art. cit.*, p. 59-60. Non concordo con l'ipotesi di BALDINI A., *Storie perdute*, *op. cit.*, p. 111-112, dubitativamente ripresa da BANCHICH Th., *The Lost History*, *op. cit.*, p. 41 (a proposito di *AnpD* F 2 Müller), e da GIROTTI Beatrice, «Valeriano, *ignobili servitute consensuit*», in Giorgio BONAMENTE e Marc MAYER (dir.), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 22, 2005, p. 195-216, partic. p. 210-211, 215 (a proposito di *AnpD* F 3 Müller e dei frammenti relativi ad Odenato) secondo cui la trasposizione in discorso diretto sarebbe dovuta alla mano dell'*excerptor Constantianus*: tale intervento esulerebbe dalla prassi operativa normalmente riscontrata per l'*équipe* al servizio del Porfirogenito.

39. *Suda* Π 1406. Similmente Procopio nel presentare Pietro in *Bell. Goth.* I 3, 30 lo qualifica come *ἕνα μὲν ὄντα τῶν ἐν Βυζαντίῳ ῥητόρων*.

40. Men. Prot. F 12 Müller: *εἰ μὴ Πέτρον κεκόμψευται τὴν αὐτοῦ χάριν εὐκλείας, ὡς ἂν τοῖς μετέπειτα δευχθείη ὡς μάλα ἐμβριθῆς καὶ ἀνάλωτος ἐν τῷ ῥητορεύειν τὸ καταμαλάζει φρονήματα βαρβαρικά σκληρὰ τε καὶ ὀγκώδη*.

41. Devo lo spunto ad un brillante seminario tenuto da Andrea Martolini il giorno 7.03.2013 presso l'Università Europea di Roma. Nella sezione del *De sententiis* relativa all'Anonimo mancano invece γνώμαι legate a profezie od oracoli, pur ricorrenti in passi escertati da altri autori (sul tema cf. COHEN-SKALLI Aude, «Une lecture byzantine de Diodore: en marge des *Excerpta de Sententiis*», *Medioevo Greco*, n° 13, 2013, p. 15-35); soltanto in *AnpD* F 13, 6 Müller si fa riferimento ad un'immagine onirica che avrebbe tormentato gli ultimi anni di Diocleziano.

42. *AnpD* F 10, 4 Müller. Diverse le letture dell'episodio: MAZZARINO Santo, *Il pensiero storico classico*, *op. cit.*, p. 308 vi coglieva il riflesso di una fonte coeva agli avvenimenti, che esprimeva la volontà di «salvare la civiltà romana, cioè la civiltà cittadina, e lottare contro i nemici di quella *civilitas*, i barbari. [...] Qui c'è un grosso problema, quello della guerra, nel 3° secolo, fra soldati e civiltà cittadina»; BLECKMANN B., *Reichskrise*, *op. cit.*, p. 303-304 avverte invece l'eco di una tradizione posteriore che avrebbe esaltato la *severitas* e la *disciplina* dell'imperatore verso i soldati.

43. *AnpD* F 9, 3 Müller. Analoga contrapposizione tra il modo di vivere libero dei barbari e le costrizioni della società romana in *AnpD* F 9, 2 Müller, dove gli Sciti scherniscono i Romani «chiusi» nelle loro città come uccelli appollaiati sui nidi (secondo un *topos* ben attestato nell'etnografia antica).

tale caratterizzazione rientri nei tanti *topoi* della tradizione etnografica antica sul *barbaricum* che Pietro acriticamente assimila, la brama di libertà da parte di chi era destinato a cedere alla forza di Roma doveva costituire un tema centrale.

Appare evidente come attraverso un brillante andamento del racconto si dispieghino riflessioni moraleggianti o profonde considerazioni sui rapporti umani e la loro fragilità<sup>44</sup>. Preoccupazione ricorrente è, per es., quella per il tradimento e l'incostanza nelle amicizie: in *AnpD* F 4 Müller si biasima l'atteggiamento di chi, ormai raggiunto il successo, non si cura più di custodire la *φιλία*; Salonina acutamente coglie il mutato atteggiamento di Ingenuo, pronto alla rivolta contro il marito; negli abboccamenti di Odenato con Sapone è evidente il tradimento dell'infido Palmireno.

Infine, non è nemmeno assente un certo gusto per l'erudizione: esemplare è il caso dell'*excursus*, probabilmente inserito nella descrizione del trionfo di Diocleziano a Roma del 303, sull'origine del termine θρίαμβος, con un riferimento al banchetto trionfale di Lucio Ottavio di repubblicana memoria<sup>45</sup>.

### Le fonti di Pietro per l'epoca post-dionea: osservazioni preliminari

«Διασώζει μὲν γὰρ καὶ φρουρεῖ τὴν αὐλὴν καὶ τὴν Ῥωμαϊκὴν οὐκ ἀποπτύει μεγαλειότητα, ἦν ἐγγὺς ἀπολομένην ἀβελτερία τῶν πρὸ αὐτοῦ, οἷα σοφὸς καὶ διὰ παντὸς τοῖς βιβλίοις προσανέχων, ἀποκαθίστησιν τοὺς δὲ νόμους εἰδὼς εἴπερ τις ἄλλος, οἷς ἐξ ἀπαλῶν ὄνυχων ἐνετράφη, συνηγορῶν τοῖς δεομένοις, ἄρχων τε μέγιστος [...] ἐδείχθη [...] μηδένα καιρὸν ταῖς ῥαθυμίαις παραχωρῶν, τὴν μὲν νύκτα τοῖς βιβλίοις, τὴν δὲ ἡμέραν τοῖς πράγμασιν ἐγκείμενος, μηδὲ αὐτὴν τὴν μέχρι τῆς αὐλῆς ἐκ τῆς οἰκίας ἐν ὁμιλίαις διασυρίζων ἀπλῶς, ζητήμασι δὲ λογικοῖς καὶ ἀφηγήσει πραγμάτων ἀρχαιοτέρων μετὰ τῶν περὶ ταῦτα σχολαζόντων εἰλούμενος [Io. Lyd. *mag.* II 26 (122<sup>7-22</sup> Bandy)].»

«Egli tutela e protegge la corte, e non ha in spregio la grandezza di Roma che, quasi distrutta dall'ignoranza dei predecessori, contribuisce a ripristinare,

44. Di carattere gnomico sono, ad es., *AnpD* F 13, 2 Müller (sui pericoli insiti in un grande attivismo), *AnpD* F 13, 3 Müller (sulla maggiore facilità a sopportare le avversità che a godere con moderazione dei beni della fortuna) e *AnpD* F 13, 4 (un *memento mori* per chi è investito del potere supremo), su cui cf. MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, *op. cit.*, p. 293-294 e 302.

45. *AnpD* F 13, 5 Müller; l'interpretazione del frammento si basa sul confronto con la restante tradizione bizantina, su cui cf. MARTOLINI A. M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle*, *op. cit.*, p. 303-305 e BANCHICH Th., *The Lost History*, *op. cit.*, 141. *Contra* BLECKMANN Bruno, «Die Ausführungen des Anonymus post Dionem und verwandter Quellen zum Triumph des Diokletian und Maximian im Jahre 303», in V. NERI e B. GIROTTI (dir.), *La storiografia tardoantica*, *op. cit.*, p. 47-66, secondo cui Pietro si sarebbe concentrato esclusivamente sul valore storico del trionfo del 303, senza fornire le ulteriori indicazioni di carattere lessicografico presenti negli autori più tardi.

in virtù della sua sapienza e completa dedizione ai libri: conoscendo più di ogni altro le leggi, nelle quali fu allevato dalla prima infanzia, avvocato dei bisognosi, si è rivelato magistrato grandissimo [...] non concedendo alcuna occasione agli svaghi, ma immerso di notte nei libri e di giorno negli affari, senza nemmeno sprecare inutilmente il tragitto dalla sua dimora alla corte in futili conversazioni, attratto invece da speculazioni intellettuali e racconti di vicende molto antiche con gli specialisti della materia.»

Ancora una volta, è attraverso le parole di Giovanni Lido che risalta l'imponente statura intellettuale di Pietro. Se l'amore per la giurisprudenza, i libri e le vicende passate stupisce poco in un uomo dell'*entourage* di Giustiniano – che sulla *antiquitatis reverentia*, la codificazione normativa e l'uso politico del passato aveva costruito un intero programma di governo<sup>46</sup> –, e se forse la commossa esaltazione di Lido non è esente da una certa dose di piaggeria, è pur vero che il *magister officiorum* dovette segnalarsi come una personalità d'eccezione tra i suoi contemporanei, come peraltro dimostra la sua brillante carriera.

Non è dunque inverosimile che alla ricchezza dei contenuti della sua opera corrispondesse un'altrettanta dovizia di documentazione, e d'altro canto la bontà delle informazioni da lui fornite conferma questa ipotesi<sup>47</sup>. In virtù della sua carica e della privilegiata posizione a corte, è lecito supporre l'impiego di fonti d'archivio, che sembra emergere soprattutto dai resoconti di ambascerie – emblematico il caso dei frammenti relativi ai negoziati romano-persiani dell'inverno 298-299, dove la menzione delle precise clausole dell'accordo, tra cui la cessione da parte persiana delle cinque regioni transtigritane, fa pensare al ricorso a documentazione ufficiale<sup>48</sup>; è pur vero tuttavia che la tessitura della prosa di Pietro e la presenza di modelli e citazioni letterari lasciano chiaramente trapelare anche l'utilizzo di fonti storiografiche, come già rilevato da Bruno Bleckmann<sup>49</sup>.

Mentre è pacifico che la *istoria* di Pietro sia fortemente debitrice, per la narrazione dalla tarda età repubblicana al 229 d.C., alle *Historiae Romanae* di Cassio Dione e, per il periodo immediatamente successivo, al *Regnum post Marcum* di Erodiano<sup>50</sup>, più difficile è la valutazione delle fonti e del

46. Sull'uso del passato in età giustiniana ricordo solo MAAS Michael, «Roman History and Christian Ideology in Justinianic Reform Legislation», *Dumbarton Oaks Papers*, n° 40, 1986, p. 17-31; MAAS M., *John Lydus and the Roman Past*, *op. cit.*, p. 38-52; MAZZA M., «L'uso del passato», *art. cit.*; PAZDERNÍK Charles, «Justinianic Ideology and the Power of the Past», in Michael MAAS (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Justinian*, Cambridge, University Press, 2005, p. 185-212 e, nello stesso volume, RAPP Claudia, «Literary Culture under Justinian», p. 376-397 (sulla vivacità culturale della corte costantinopolitana).

47. Sull'attendibilità della narrazione di Pietro cf. BLECKMANN B., *Reichskrise*, *op. cit.*, p. 320.

48. Cf. Petr. Patr. F 13 Müller (= *ELg* 12) e 14 Müller (= *ELR* 3).

49. BLECKMANN B., *Reichskrise*, *op. cit.*, p. 413.

50. Le forme di quest'uso vengono indagate da ROBERTO U., «L'interesse per Cassio Dione in Pietro Patrizio», *art. cit.*, p. 55-67, che individua, come elementi fondamentali, la tendenza alla drastica riduzione del testo originale ma al contempo l'inserimento di interventi personali sia di carattere lessicale che contenutistico (soprattutto come commento agli eventi). Sull'influsso di Erodiano

*modus operandi* del Nostro per il delicato periodo compreso tra la morte di Massimino il Trace e l'età dei Costantinidi.

Il problema si inserisce a pieno titolo nell'accesa *querelle* sul valore da attribuire ai presunti *Annales* di Virio Nicomaco Flaviano *senior*, che secondo il modello interpretativo proposto da Bruno Bleckmann, e ripreso e ampliato da François Paschoud, avrebbero rappresentato la *Hauptquelle* di Pietro per tutto il periodo post-erodiano<sup>51</sup>. Benché certamente conoscitore della lingua latina, Pietro avrebbe verosimilmente attinto ad una traduzione greca dell'opera flaviana, a detta dello studioso tedesco già circolante in Oriente dall'inizio del V secolo<sup>52</sup>. Le divergenti posizioni sullo scritto flaviano espresse dalla critica più recente sono tuttavia ben note: se Stéphane Ratti vuole identificarlo a tutti i costi con la *Historia Augusta*<sup>53</sup>, Alan Cameron al contrario vi ha visto soltanto un «mito storiografico» costruito dalla fantasia dei moderni. Secondo lo studioso anglosassone, infatti, gli *Annales* dedicati a Teodosio non sarebbero stati altro che «a trivial epitome» alla stregua dei *breviaria*, che scarsa o nulla eco avrebbero avuto al di fuori della cerchia familiare dei Simmachi-Nicomachi<sup>54</sup>. In tale incertezza, sembrerebbe dunque quantomeno velleitario stabilire se e in che misura l'opera flaviana abbia potuto incidere sulla *ἱστορία* di Pietro.

A complicare il quadro vi è poi la contemporanea perdita anche delle eventuali fonti greche, Dexippo ed Eunapio *in primis* (almeno per le sezioni delle loro opere che ci avrebbero consentito un confronto diretto). Come sottolineato da Giuseppe Zecchini, non vi sono ragioni per dubitare della consultazione diretta di questi autori da parte del Nostro, senza dover necessariamente supporre una mediazione latina<sup>55</sup>; alcuni paralleli tra il testo di Pietro e la tradizione riflessa in Zosimo a proposito del regno di Giuliano, ad es., confortano l'idea che il *magister officiorum* abbia potuto attingere alla *ἱστορία* eunapiana<sup>56</sup>.

nel racconto di Zonara presumibilmente derivato da Pietro cf. BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 406-408.

51. BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., *passim* e partic. p. 396-415; BLECKMANN Bruno, «Last pagans, source criticism and Historiography of the Late Antiquity», *Millennium*, n° 12, 2015, p. 103-116; PASCHOUD François, «On a recent book by Alan Cameron: The Last Pagans of Rome», *Antiquité Tardive*, n° 20, 2012, p. 359-388, partic. p. 369-380 e 385-386.
52. Lo studioso giustifica con il ricorso a questa fonte comune i contatti tra la tradizione storiografica di Pietro e quella di Eunapio: BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 413-415.
53. Cf. RATTI Stéphane, *Antiquus error. Les ultimes feux de la résistance païenne. Scripta varia augmentés de cinq études inédites*, Turnhout, Brepols, coll. «Bibliothèque de l'Antiquité tardive» 14, 2010, p. 217-223, 239-248, 252-276; RATTI Stéphane, *Polémiques entre païens et chrétiens*, Paris, Les Belles Lettres, coll. «Histoire» 112, 2012, p. 139-148 e 154-164.
54. CAMERON Al., *The Last Pagans of Rome*, op. cit., capp. 17 e 18.
55. ZECCHINI Giuseppe, «Il nuovo Dexippo e l'*Historia Augusta*», in Bruno BLECKMANN e Hartwin BRANDT (dir.), *Historiae Augustae Colloquium Dusseldorpiense*, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 42, 2017, p. 189-196, partic. p. 194.
56. Così dubitativamente già PATZIG Edwin, «Über einige Quellen des Zonaras II», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 6, 1897, p. 322-356, partic. p. 325-328 e poi, senza più alcuna esitazione, id., «Die römischen Quellen des salmasischen Johannes Antiochenus. I. Eutrop und Ammian. Mit einem Anhang zur Textkritik der *Scriptores historiae Augustae*», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 13, 1904, p. 13-50, partic.

E tuttavia l'analisi dei testi non sempre consente soluzioni semplici. Se infatti, pur in assenza della *Vorlage*, si potrebbe anche ritenere che il passo sul tentato rogo dei libri ad Atene da parte degli Sciti derivi in parte da Dexippo, poiché nella sua *Χρονική ἱστορία* troviamo un'analoga considerazione sulle capacità belliche dei Romani<sup>57</sup>, più complesso appare il caso del frammento dedicato a Tullio Menofilo. Qui il contesto generale riporta informazioni certamente presenti nello scritto dexippeo – gli abboccamenti avuti dal governatore della Mesia con i Carpi nel 238<sup>58</sup> –; e tuttavia la così positiva presentazione del personaggio, che doma con sprezzo i barbari negando le loro richieste, sembra risentire di quelle tendenze filose-natorie di matrice squisitamente romana che, anche ad una certa distanza dagli eventi, mirarono a celebrare le gesta di coloro che si erano opposti a Massimino. Tullio Menofilo fece infatti parte del consesso dei *vigintiviri*, e solo in seguito cadde in disgrazia (fino alla *damnatio memoriae*) forse per l'avvento del potente prefetto al pretorio Timesiteo. Non è escluso che Dexippo possa aver fornito un'immagine lusinghiera di un magistrato romano capace di tanta fermezza con i barbari, ma Pietro potrebbe anche aver arricchito le informazioni fornite dall'Ateniense con l'ausilio di fonti più vicine alla curia, rielaborandole autonomamente<sup>59</sup>.

Un caso analogo è rappresentato dalla tradizione relativa alla cattura di Valeriano da parte persiana, che alcuni autori ascrivono alla sconfitta in battaglia e che da altri è invece attribuita al dolo del nemico<sup>60</sup>. Il racconto di Pietro, nel ricordare il tentativo di Valeriano di porre fine alla guerra con la concessione di donativi (Petr. Patr. F 9 Müller) e poi nell'allusione alla sua prigionia (*AnpD* F 3 Müller), si dimostra vicino a quello di Zosimo, dove il rapimento appare l'esito di una trappola ordita dai Persiani nel corso dei negoziati (I 36, 1-2); che proprio questa fosse anche la versione di Pietro è confermato dal frammento 13 Müller, dove Galerio rinfaccia al legato di Narsete, Appharban, gli inganni con cui i Persiani erano riusciti a sequestrare Valeriano (δόλοισ ἀυτὸν ἀπατήσαντες κατέσχετε)<sup>61</sup>. È evidente, in questo

p. 17ss. (a p. 20 Pietro viene addirittura definito «der Ausschreiber Eunaps»); *contra* BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 413-414; BALDINI A., *Storie perdute*, op. cit., p. 150-151 e PASCHOUD François, «Eunape, Pierre le Patrice, Zosime, et l'histoire du fils du roi barbare réclâmé en otage», in id., *Eunape, Olympiodore, Zosime*. Scripta minora, Bari, Edipuglia, 2006, coll. «Munera» 24, p. 395-402 che anche per i passi in questione insistono sull'uso, da parte di entrambi, degli *Annales* flaviani.

57. *AnpD* F 9, 1 Müller (su cui vd. BANCHICH Th., *The Lost History*, op. cit., p. 125) e Dex. F 15 Mecella; poco convincente l'interpretazione di BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 211-212 secondo cui il frammento di Pietro tradirebbe invece proprio per i Romani l'accusa di aver perso l'antico valore guerriero.
58. Petr. Patr. F 8 Müller e Dex. F 22 Mecella.
59. Cf. MECELLA Laura (ed.), *Dexippo di Atene. Testimonianze e frammenti*, Tivoli, Tored, coll. «I Frammenti degli Storici Greci» 6, 2013, p. 281; su Menofilo vd. DIETZ Karlheinz, *Senatus contra principem. Untersuchungen zur senatorischen Opposition gegen Kaiser Maximinus Thrax*, München, C.H. Beck, coll. «Vestigia» 29, 1980, p. 233-245.
60. Entrambe le versioni vengono riportate da Zonara XII 23 (III 140<sup>5</sup>-141<sup>2</sup> Dindorf).
61. BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 98-99 e 107-114 e, con prospettiva leggermente diversa, MARTOLINI A. M., «I frammenti dell'*Anonymus post Dionem*/Pietro Patrizio», art. cit., p. 215-221;

filone di trasmissione, il tentativo di rielaborare il tema della cattura in una prospettiva favorevole ai Romani e all'imperatore, sconfitti non sul campo ma soltanto grazie alla frode<sup>62</sup>: prospettiva, ancora una volta, perfettamente in linea con le tendenze storiografiche di matrice occidentale<sup>63</sup>.

La verità è che purtroppo, a fronte della perdita delle possibili fonti di Pietro, qualsiasi ricostruzione è destinata a rimanere largamente ipotetica. È possibile però avanzare due rapide considerazioni:

1. Nonostante la sezione dionea lasci poco spazio alla contaminazione di fonti, non è escluso che per le età successive, per le quali mancava un'analogia *auctoritas*, Pietro abbia potuto attingere a più canali d'informazione. Il contemporaneo Malala, per es., per la storia profana relativa al III sec. d.C. dimostra di conoscere Filostrato di Atene, una versione greca del *Breviarium* di Eutropio, gli *acta Urbis* antiocheni e leggende locali... nonostante la diversità di genere letterario, il confronto attesta la pluralità di tradizioni circolanti nell'Oriente tardoantico<sup>64</sup>. Pietro può aver ben costruito l'ossatura principale del suo racconto su un filone storiografico di origine greca, ma questo non esclude a priori la possibilità di innesti con scritti di altra provenienza. Non bisogna dimenticare, inoltre, l'esiguità delle nostre conoscenze sulla storiografia in lingua greca *del e sul* III

cf. anche BRECHT St., *Die römische Reichskrise*, op. cit., p. 256 n. 23. Da Zosimo mutua la notizia della *fraus* persiana anche Teodoro Scutariote (*syn.* 38<sup>15-19</sup> Sathas).

62. Cf. MAZZARINO S., *Il pensiero storico classico*, op. cit., p. 303. Non va tuttavia dimenticato come soprattutto Zosimo insista sul timore di Valeriano nei confronti dei Persiani, che lo avrebbe indotto a percorrere la via della diplomazia piuttosto che ad affrontare il nemico in campo aperto; questo aspetto, unito al tentativo di fornire un'immagine ancor più gloriosa dei Romani, vittime della codardia del loro imperatore e non dell'abilità del nemico, a sua volta potrebbe aver dato adito alla rielaborazione che troviamo in Sincello (466<sup>9-13</sup> Mosshammer) – e da qui anche in Zonara –, dove è Valeriano stesso che nel corso degli scontri si offre al nemico. Cf. BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 99-100, che individua nell'ingloriosa pace di Gioviano (363 d.C.) il *terminus post quem* per la nascita di questa ulteriore rielaborazione, nella cui formazione potrebbe non essere stata estranea l'ostilità dei cristiani nei confronti del persecutore Valeriano.
63. Che la versione della cattura con l'inganno fosse di matrice enmanniana era già opinione di MAZZARINO S., *Il pensiero storico classico*, op. cit., p. 304, sulla base del confronto con Aurelio Vittore, che ricorda l'imperatore *dolo circumventus* (32, 5), e della *Historia Augusta* (Valer. 1, 2: *fraude*), benché poi Eutropio (IX 7, ripreso da Festo, *brev.* 22) e l'*Epitome de Caesaribus* (32, 5-6) riportino la variante della cattura in battaglia. A favore di una possibile derivazione occidentale delle informazioni riferite da Zosimo e Pietro Patrizio potrebbero essere addotte inoltre le considerazioni di BALDINI A., *Storie perdute*, op. cit., p. 85-96 e GIROTTI B., «Valeriano, *ignobili servitute consenuit*», art. cit., p. 199-205, secondo cui già negli *Annales* di Nicomaco Flaviano sarebbe stata presente la tradizione dello scorticamento di Valeriano (desunta da Lattanzio o dalla sua stessa fonte), tradizione che ritroviamo anche nel già citato frammento 13 di Pietro Patrizio. Per la derivazione del racconto di Zosimo e Pietro Patrizio da fonti orientali (Dexippo, Eusebio o Nicostrato di Trapezunte) cf. invece RAPPAPORT BRUNO, «Hat Zosimus I, c.1-46 die Chronik des Dexippus benutzt?», *Klio*, n° 1, 1902, p. 427-442, partic. p. 435-436; DOMASZEWSKI Alfred von, *Die Personennamen bei den Scriptoribus Historiae Augustae*, Heidelberg, C. Winter, 1918, p. 57 e 91; MAZZARINO Santo, «La tradizione sulle guerre tra Shābūhr I e l'impero romano: 'prospettiva' e 'deformazione storica'», in ID., *Il basso impero*, op. cit., p. 33-68, partic. p. 65-66.
64. MECELLA LAURA, «Malalas und die Quellen für die Zeit der Soldatenkaiser», in Laura CARRARA, Mischa MEIER e Christine RADTKI-JANSEN (ed.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas. Quellenfrage*, Tübingen, F. Steiner, coll. «Malalas Studien» 2, 2017, p. 73-98.

- secolo: oltre al già menzionato Filostrato di Atene, non leggiamo più nemmeno i 27 poderosi volumi sul principato di Gallieno scritti da Eforo di Cuma (*FGrHist* 212), Nicostrato di Trapezunte non è per noi che un mero nome (*FGrHist* 98), l'identità dell'Eusebio autore dei frammenti sugli assedi di Tessalonica e di Tours rimane un rompicapo per gli studiosi<sup>65</sup>, così come l'incidenza dell'opera di Eustazio di Epifania sulla produzione di VI-VII secolo è ancora oggetto di dibattito. Anche volendo prediligere una componente grecofona nella selezione del materiale operata dal Nostro, è necessaria una certa cautela nell'attribuire a questo o quello storico noto (Dexippo od Eunapio, ad es.) l'origine di tutte le informazioni riportate<sup>66</sup>.
2. Come si è in parte già visto, alcuni frammenti presentano tracce di una matrice latina non circoscrivibile alla sola tradizione eutropiana filtrata in greco<sup>67</sup>. Già diversi anni fa François Paschoud richiamò l'attenzione sulle similarità tra due testi di Pietro e la *Vita Aureliani* della *Historia Augusta*, relativamente alla già citata presa di Tiana da parte di Aureliano e ai negoziati tra l'imperatore e Zenobia<sup>68</sup>; ed anche il passo relativo al rifiuto di Postumo di duellare con Gallieno (*AnpD* F 6 Müller), nell'esaltazione dell'orgogliosa figura dell'usurpatore, risente della prospettiva a lui favorevole diffusa dalla tradizione enmanniana e ancora una volta riconoscibile nella *Historia Augusta*<sup>69</sup>. Il dato storicamente rilevante non è, a mio parere, la singola proposta di attribuzione a questa o quella fonte comune perduta (una rielaborazione della *Kaisergeschichte* di Enmann, come voleva Alan Cameron, o gli *Annales* flaviani, secondo l'ipotesi di Bruno

65. *FGrHist* 101, su cui cf. DE CICCO Pasqua, «L'historien Eusèbe de Nantes (?): nouvelles perspectives», *Revue des Études Tardo-antiques*, n° 3, 2013-2014, p. 211-242.

66. La tranchante affermazione di TREADGOLD W., *The Early Byzantine Historians*, op. cit., p. 267, secondo cui «many of the remaining excerpts are demonstrably copied from Dio, Dexippus, or Eunapius, and none would have needed to come from anywhere else. Peter seems simply to have excerpted his three sources, perhaps writing his work in one long book», non viene suffragata da opportune analisi e rischia di apparire apodittica.

67. BLECKMANN B., *Reichskrise*, op. cit., p. 323-326 e 400ss. (con attenzione anche alla storia del IV secolo).

68. PASCHOUD François, «À propos des sources du récit des campagnes orientales d'Aurélien dans l'*Histoire Auguste*», in Giorgio BONAMENTE e Gianfranco PACI (dir.), *Historiae Augustae Colloquium Maceratense*, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 4, 1995, p. 281-295, partic. p. 285-294 e PASCHOUD F., «On a recent book by Alan Cameron», art. cit., p. 367-369. La ricostruzione di LONG Jacqueline, «Kill All the Dogs!» or «Apollonius Says!»: Two Stories against Punitive Violence», in Harold A. DRAKE (ed.), *Violence in Late Antiquity. Perceptions and Practices*, Aldershot, Ashgate, 2006, p. 225-233, partic. p. 225-226, secondo cui la fonte comune ai due brani andrebbe individuata negli Σκυθικὰ di Dexippo, seppur seducente urta contro la constatazione che la *Historia Augusta* dimostra di aver attinto direttamente soltanto alla Χρονική ἱστορία dell'Ateniense, che si arrestava al 270 (cf. sul punto MECELLA L., *Dexippo di Atene*, op. cit., partic. p. 27-34); volendo presupporre la derivazione di questi dati dall'altra opera dexippea, almeno per la raccolta latina si dovrebbe dunque ipotizzare una *Zwischenquelle* (eventualità non esclusa dalla stessa studiosa).

69. Cf. Eutr. IX 9, 1 e *HA tyr. trig.* 3, 1; *contra* DRINKWATER John, *The Gallic Empire: Separatism and Continuity in the North-Western Provinces of Roman Empire A.D. 260-274*, Stuttgart, 1987, p. 82-84, secondo cui la fonte sarebbe invece Dexippo.

Bleckmann e François Paschoud), quanto piuttosto la constatazione dell'esistenza di una tradizione storiografica di ascendenza senatoria che da Roma passa al mondo greco, non sappiamo se direttamente (cosa che ritengo del tutto plausibile) o attraverso epitomi e/o traduzioni<sup>70</sup>; d'altro canto l'eredità ammiana nel cd. Giovanni Salmasiano dimostra bene la circolazione di tradizioni occidentali anche in Oriente<sup>71</sup>.

In questo quadro, il nome di Nicomaco Flaviano e dei suoi *Annales* (sui quali, *stricto sensu*, è lecito un certo scetticismo) può ben valere perlomeno quale punto di riferimento simbolico, atto a rappresentare l'innegabile *trait d'union* fra la produzione latina di III-IV secolo e la memoria storica orientale. Poiché retaggi della storiografia latina sopravvivono indiscutibilmente anche a Costantinopoli (passando dalla produzione di età giustiniana alla posteriore cronachistica), che questo sia o meno avvenuto attraverso la mediazione di Nicomaco Flaviano ha, in fondo, poca importanza: l'essenziale è riuscire a rintracciare le orme di questo ricco patrimonio storiografico nella letteratura della prima età bizantina, al di là del nome che possa averle in qualche modo veicolate<sup>72</sup>. La *translatio imperii* da Occidente a Oriente è stata infatti, in un certo qual modo, anche una *translatio studii*.

70. Significativa, in proposito, l'ipotesi di Paolo Mastandrea secondo cui la *Historia Augusta* sarebbe da identificarsi con la *Historia Romana* di Memmio Simmaco: poiché la circolazione di quest'ultima a Costantinopoli intorno al 550 è ben attestata dalle menzioni in Cassiodoro (*Anecdota Holderi*) e Giordane (*Getica*), in questo caso non dovremmo immaginare alcun intermediario. Si vd. MASTANDREA Paolo, «Vita dei principi e Storia Romana, tra Simmaco e Giordane», in Lucio CRISTANTE e Simona RAVALICO (dir.), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità IV*, Trieste, EUT, coll. «Polymnia. Studi di filologia classica» 13, 2011, p. 207-245. Ritengo tuttavia possibile una circolazione di testi latini in Oriente anche nel caso in cui non si accettasse tale identificazione.

71. Sulla tradizione ammiana in Giovanni Salmasiano cf. già PATZIG E., «Über einige Quellen des Zonaras II», art. cit., p. 322-344 e PATZIG E., «Die römischen Quellen des salmasischen Johannes Antiochenus», art. cit., p. 27-37 e 42-43.

72. Persino lo scetticissimo CAMERON AL., *The Last Pagans of Rome*, op. cit., cap. 18 era costretto a postulare la diffusione, in Oriente, di una versione greca della *Kaisergeschichte* di Enmann (forse estesa fino alla fine del IV secolo) per giustificare le tracce di una tradizione occidentale e filosenatoria in Eunapio-Zosimo. A p. 668 lo studioso affermava: «It will be obvious that a Greek translation of the *KG* would transform the debate about the supposed influence of Flavian's *Annales*. Anything in Byzantine texts up to the death of Jovian suspected of deriving from Flavian might equally derive from the Greek version of the *KG*. The postulate of Flavian would turn out to be not only baseless but also superfluous». Osservazioni certamente legittime, ma che semplicemente sostituiscono al 'fantasma' di Flavian quello della *EKG*. È proprio in tale prospettiva che continuo a ritenere ancora valide le osservazioni formulate a proposito delle fonti di Zos. I 1-46 in MECELLA Laura, «Dexippo e Zosimo: alcune considerazioni su un vecchio problema», *Mediterraneo Antico*, n° 10, 2007, p. 479-511 (ma cf. anche *Dexippo di Atene*, op. cit., *passim*), dove avevo appunto sostenuto la derivazione dei capitoli iniziali della *Ἱστορία νέα* dall'opera flaviana.

## ÉLÉMENTS BIBLIOGRAPHIQUES

- ANTONOPOULOS Panagiotis T., *Petrus Patricius. Some Aspects in his Life and Career*, in Vladimir VAVŘÍNEK (ed.), *From Late Antiquity to Early Byzantium*, Prague, Academia, 1985.
- BALDINI Antonio, *Storie perdute (III secolo d. C.)*, Bologna, Pàtron, 2000.
- BANCHICH Thomas M., *The Lost History of Peter the Patrician. An Account of Rome's Imperial Past from the Age of Justinian*, London, Routledge, coll. «Routledge classical translations», 2015.
- BEKKER Immanuel A. e NIEBUHR Barthold G. (ed.), *Dexippi, Eunapii, Petri Patricii, Prisci, Malchi, Menandri Historiarum quae supersunt*, Bonnae, E. Weber, 1829.
- BELL Peter N., *Three Political Voices from the Age of Justinian: Agapetus, Advice to Emperor. Dialogue on Political Science. Paul the Silentary*, Description of Hagia Sophia, Liverpool, University Press, coll. «Translated texts for historians» 52, 2009.
- BLECKMANN Bruno, *Die Reichskrise des III. Jahrhunderts in der spätantiken und byzantinischen Geschichtsschreibung. Untersuchungen zu den nachdionischen Quellen der Chronik des Johannes Zonaras*, München, Tuduv, coll. «Quellen und Forschungen zur antiken Welt» 11, 1992.
- BLECKMANN Bruno, «Last pagans, source criticism and Historiography of the Late Antiquity», *Millennium*, n° 12, 2015, p. 103-116.
- BLECKMANN Bruno, «Die Ausführungen des Anonymus post Dionem und verwandter Quellen zum Triumph des Diokletian und Maximian im Jahre 303», in Valerio NERI e Beatrice GIROTTI (dir.), *La storiografia tardoantica. Bilanci e prospettive*, Milano, LED, coll. «Quaderni di Erga-Logoi» 7, 2017, p. 47-66.
- BOISSEVAIN Ursulus Philippus, *De Excerptis Planudeis et Constantinianis*, in *Erasmiaansch Gymnasium: Programma voor den Cursus 1884-1885*, Rotterdam, 1884.
- BOISSEVAIN Ursulus Philippus, *Excerpta historica iussu Imp. Constantini Porphyrogeniti confecta. IV. Excerpta de sententiis*, Berlin, Weidmann, 1906.
- BRECHT Stephanie, *Die römische Reichskrise von ihrem Ausbruch bis zu ihrem Höhepunkt in der Darstellung byzantinischer Autoren*, Rahden, Leidorf, 1999.
- CARILE Antonio, «Consenso e dissenso fra propaganda e fronda nelle fonti narrative dell'età giustiniana», in Gian Gualberto ARCHI (dir.), *L'imperatore Giustiniano. Storia e mito*, Giornate di studio a Ravenna, 14-16 ottobre 1976, Milano, Giuffrè, coll. «Circolo toscano di diritto romano e storia del diritto» 5, 1978, p. 37-93.
- CASTELLO Maria G., «Tribunus et magister officiorum: cause di un'omissione in Giovanni Lido», *KOINΩNIA*, n° 34, 2010, p. 161-180.
- COHEN-SKALLI Aude, «Une lecture byzantine de Diodore: en marge des *Excerpta de Sententiis*», *Medioevo Greco*, n° 13, 2013, p. 15-35.
- COSENTINO Salvatore, «The Syrianos's "Strategikon": a 9<sup>th</sup> century source?», *Bizantinistica*, n° 2, 2000, p. 243-280.
- DE CICCO Pasqua, «L'historien Eusèbe de Nantes (?): nouvelles perspectives», *Revue des Études Tardo-antiques*, n° 3, 2013-2014, p. 211-242.

- DIETZ Karlheinz, *Senatus contra principem. Untersuchungen zur senatorischen Opposition gegen Kaiser Maximinus Thrax*, München, C.H. Beck, coll. «Vestigia» 29, 1980.
- DOMASZEWSKI Alfred von, *Die Personennamen bei den Scriptoribus Historiae Augustae*, Heidelberg, C. Winter, 1918.
- DRINKWATER John, *The Gallic Empire: Separatism and Continuity in the North-Western Provinces of the Roman Empire A.D. 260-274*, Stuttgart, 1987.
- ERAMO Immacolata, «Sul compendio militare di Siriano Magister», *Rivista Storica dell'Antichità*, n° 41, 2011, p. 201-222.
- GIROTTI Beatrice, «Valeriano, ignobili servitute consenuit», in Giorgio BONAMENTE e Marc MAYER (dir.), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 22, 2005, p. 195-216.
- GREATREX Geoffrey, «Perceptions of Procopius in Recent Scholarship», *Histos*, n° 8, 2014, p. 76-121.
- GRECU Vasile, «Die Abstammung des Historikers Petros Patrikios», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 40-III, 1940, p. 448.
- GUSSO Massimo, «Utopia e "prove di scienza politica" a Bisanzio. Per una lettura dell'anonimo "Dialogus de scientia politica" (VI sec. d.C.)», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze morali e Lettere*, n° 159, 2000-2001, p. 177-223.
- HENRY III Patrick, «A mirror for Justinian; the *Ekthesis* of Agapetus Diaconus», *Greek, Roman and Byzantine Studies*, n° 8, 1967, p. 281-308.
- KALDELLIS Anthony, «Identifying Dissent Circles in Sixth-Century Byzantium: The Friendship of Prokopios and Ioannes Lydos», *Florilegium*, n° 21, 2004, p. 1-17.
- KALDELLIS Anthony, «Republican theory and political dissidence in Ioannes Lydos», *Byzantine and Modern Greek Studies*, n° 29, 2005, p. 1-16.
- LICANDRO Orazio, «Il trattato περὶ πολιτικῆς ἐπιστήμης ovvero del *princeps* ciceroniano nell'età dell'assolutismo. Concezioni e dibattito sull'idea imperiale e sulle *formae rei publicae* alla corte di Giustiniano (Vat. Gr. 1298)», *Iura*, n° 64, 2016, p. 183-256.
- LONG Jacqueline, «"Kill All the Dogs!" or "Apollonius Says!": Two Stories against Punitive Violence», in Harold A. DRAKE (ed.), *Violence in Late Antiquity. Perceptions and Practices*, Aldershot, Ashgate, 2006, p. 225-233.
- MAAS Michael, *John Lydos and the Roman Past: Antiquarianism and Politics in the Age of Justinian*, London, Routledge, 1992.
- MAAS Michael, «Roman History and Christian Ideology in Justinianic Reform Legislation», *Dumbarton Oaks Papers*, n° 40, 1986, p. 17-31.
- MACCOULL Leslie S. B., «Menas and Thomas: Notes on the *Dialogus de scientia politica*», *Greek, Roman and Byzantine Studies*, n° 46, 2006, p. 301-313.
- MANUWALD Bernd, «Das Gallische Sonderreich in literarischen Quellen», in Thomas FISCHER (Hg.), *Die Krise des 3. Jahrhunderts n. Chr. und das Gallische Sonderreich*. Akten des Interdisziplinären Kolloquiums Xanten 26. bis 28. Februar 2009, Wiesbaden, Reichert, coll. «Schriften des Lehr- und Forschungszentrums für die Antiken Kulturen des Mittelmeerraumes» 8, 2012, p. 13-27.
- MARTOLINI Andrea M., *L'Anonymus post Dionem, Pietro Patrizio e la Leoquelle: uno studio sulle fonti post-dionee dell'Epitome di Giovanni Zonara*, diss. Roma, 2009.

- MARTOLINI Andrea M., «I frammenti dell'*Anonymus post Dionem*/Pietro Patrizio nell'ambito della storiografia tardoantica e bizantina», in Umberto ROBERTO e Laura MECELLA (dir.), *Dalla storiografia ellenistica alla storiografia tardoantica: aspetti, problemi, prospettive*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, p. 209-237.
- MASTANDREA Paolo, «Vita dei principi e *Storia Romana*, tra Simmaco e Giordane», in Lucio CRISTANTE e Simona RAVALICO (dir.), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità IV*, Trieste, EUT, coll. «Polymnia. Studi di filologia classica» 13, 2011, p. 207-245.
- MAZZA Mario, «L'uso del passato: temi della politica in età giustiniana», in Enrico ACQUARO (dir.), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, t. I, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1996, p. 307-329.
- MAZZA Mario, «La c.d. "digressione antimonarchica" in Zos. I 5, 2-4. Qualche breve nota ed un'ipotesi», in Ugo CRISCUOLO e Riccardo MAISANO (dir.), *Synodia: studia humanitatis Antonio Garzya septuagenario ab amicis atque discipulis dicata*, Napoli, D'Auria, coll. «Collectanea» 15, 1997, p. 669-686.
- MAZZARINO Santo, *Il pensiero storico classico*, t. II, 2, Bari, Laterza, 1966.
- MAZZARINO Santo, «Sulla storiografia greca intorno alla grande crisi del III secolo d.C.», in Id., *Il basso impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana*, t. II, Bari, Dedalo, coll. «Storia e civiltà», 1980, p. 26-32.
- MAZZARINO Santo, «La tradizione sulle guerre tra Shābuhr I e l'impero romano: 'prospettiva' e 'deformazione storica'», in Id., *Il basso impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana*, t. II, Bari, Dedalo, coll. «Storia e civiltà», 1980, p. 33-68.
- MAZZUCCHI Carlo M., *Menaie patricii cum Thoma referendario De scientia politica dialogus*, Milano, Vita e Pensiero, coll. «Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia» 17, 2002<sup>2</sup>.
- MECELLA Laura, «Dexippo e Zosimo: alcune considerazioni su un vecchio problema», *Mediterraneo Antico*, n° 10, 2007, p. 479-511.
- MECELLA Laura, «A proposito di Malala, *chron.* XII 26: Uranio Antonino e i contadini di Emesa», *Bizantinistica*, n° 11, 2009, p. 79-109.
- MECELLA Laura (ed.), *Dexippo di Atene. Testimonianze e frammenti*, Tivoli, Tored, coll. «I Frammenti degli Storici Greci» 6, 2013.
- MECELLA Laura, «Gli *Excerpta Planudea*, Pietro Patrizio e la tradizione storiografica occidentale», in Valerio NERI e Beatrice GIROTTI (dir.), *La storiografia tardoantica. Bilanci e prospettive*, Milano, LED, coll. «Quaderni di Erga-Logoi» 7, 2017, p. 153-168.
- MECELLA Laura, «Malalas und die Quellen für die Zeit der Soldatenkaiser», in Laura CARRARA, Mischa MEIER e Christine RADTKI-JANSEN (ed.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas. Quellenfrage*, Tübingen, F. Steiner, coll. «Malalas Studien» 2, 2017, p. 73-98.
- MECELLA Laura, «La ἱστορία di Pietro Patrizio e il sacco di Antiochia del 253 d.C. Conflitti sociali in città sotto assedio nel III secolo d.C.», *Mediterraneo Antico*, n° 21, 2018, p. 577-600.
- MECELLA Laura, «*Latinismi e cultura letteraria nei frammenti di Pietro Patrizio: per un'indagine sul De cerimoniis e sugli Excerpta Historica Constantiniana*», in Alessandro GARCEA et al. (ed.), *Latin in Byzantium. I. Late Antiquity and*

- Beyond, Turnhout, Brepols, coll. «Corpus Christianorum. Lingua Patrum» 12, 2019, p. 361-375.
- MEIER Mischa, «Die Inszenierung einer Katastrophe: Justinian und der Nika-Aufstand», *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, n° 142, 2003, p. 273-300.
- MEIER Mischa, *Das andere Zeitalter Justinians. Kontingenzerfahrung und Kontingenzbewältigung im 6. Jahrhundert n. Chr.*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, coll. «Hypomnemata» 147, 2003.
- O'MEARA Dominic, «The Justinianic Dialogue *On Political Science* and its Neoplatonic Sources», in Katerina IERODIAKONOU (ed.), *Byzantine Philosophy and its Ancient Sources*, Oxford, University Press, 2002, p. 49-62.
- PASCHOUD François, «À propos des sources du récit des campagnes orientales d'Aurélien dans l'*Historia Auguste*», in Giorgio BONAMENTE e Gianfranco PACI (dir.), *Historiae Augustae Colloquium Maceratense*, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 4, coll. «Historiae Augustae colloquia» 3, 1995, p. 281-295.
- PASCHOUD François, «Eunape, Pierre le Patrice, Zosime, et l'histoire du fils du roi barbare réclamé en otage», in ID., *Eunape, Olympiodore, Zosime*. Scripta minora, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 24, 2006, p. 395-402.
- PASCHOUD François, «On a recent book by Alan Cameron: *The Last Pagans of Rome*», *Antiquité Tardive*, n° 20, 2012, p. 359-388.
- PATZIG Edwin, «Über einige Quellen des Zonaras II», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 6, 1897, p. 322-356.
- PATZIG Edwin, «Die römischen Quellen des salmasischen Johannes Antiochenus. I. Eutrop und Ammian. Mit einem Anhang zur Textkritik der *Scriptores historiae Augustae*», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 13, 1904, p. 13-50.
- PAZDERNÍK Charles, «“Our Most Pious Consort Given Us by God”: Dissident Reactions to the Partnership of Justinian and Theodora, A.D. 525-548», *Classical Antiquity*, n° 13, 1994, p. 256-281.
- PAZDERNÍK Charles, «Justinianic Ideology and the Power of the Past», in Michael MAAS (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Justinian*, Cambridge, University Press, 2005, p. 185-212.
- PERTUSI Agostino, «I principi fondamentali della concezione del potere a Bisanzio. Per un commento al dialogo “Sulla scienza politica” attribuito a Pietro Patrizio (secolo VI)», *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, n° 80, 1968, p. 1-23.
- PETROVA Daniela, *Das Lexikon „Über die Syntax“. Untersuchung und kritische Ausgabe des Lexikons im Codex Paris. Coisl. gr. 345*, Wiesbaden, Reichert, coll. «Serta Graeca» 25, 2006.
- RANCE Philip, «The Date of the Military Compendium of Syrianus Magister (formerly the Sixth-Century Anonymus Byzantinus)», *Byzantinische Zeitschrift*, n° 100, 2007, p. 701-737.
- RAPP Claudia, «Literary Culture under Justinian», in Michael Maas (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Justinian*, Cambridge, University Press, 2005, p. 376-397.
- RAPPAPORT Bruno, «Hat Zosimus I, c.1-46 die Chronik des Dexippus benutzt?», *Klio*, n° 1, 1902, p. 427-442.

- RATTI Stéphane, *Antiquus error. Les ultimes feux de la résistance païenne*. Scripta varia augmentés de cinq études inédites, Turnhout, Brepols, coll. «Bibliothèque de l'Antiquité tardive» 14, 2010.
- RATTI Stéphane, *Polémiques entre païens et chrétiens*, Paris, Les Belles Lettres, coll. «Histoire» 112, 2012.
- ROBERTO Umberto, «L'interesse per Cassio Dione in Pietro Patrizio e nella burocrazia palatina dell'età di Giustiniano», in Valérie FROMENTIN et al. (dir.), *Cassius Dion: nouvelles lectures*, t. I, Bordeaux, Ausonius, 2016, p. 51-67.
- SCARDIGLI Barbara, «Gallieno e Ingenuo (*Anon. post Dionem* fr. 5, 1-2)», *Invigilata lucernis*, n° 21, 1999, p. 389-398.
- STEIN ERNST, *Histoire du Bas-Empire*, t. II: *De la disparition de l'Empire d'Occident à la mort de Justinien (476-565)*, publié par Jean-Rémy Palanque, Paris, Desclée de Brouwer, 1949 (rééd. Amsterdam, Hakkert, 1964).
- TREADGOLD Warren, *The Early Byzantine Historians*, New York, Palgrave Macmillan, 2007.
- ZECCHINI Giuseppe, «Il nuovo Dexippo e l'*Historia Augusta*», in Bruno BLECKMANN e Hartwin BRANDT (dir.), *Historiae Augustae Colloquium Dusseldorpiense*, Bari, Edipuglia, coll. «Munera» 42, 2017, p. 189-196.